

1994/2024



*Trent'anni
di voci*

*sulle terre di
don Peppe Diana*

Trent'anni di cambiamenti nel segno di don Peppe Diana

Il 19 marzo del 1994 saranno trent'anni che don Peppe Diana non c'è più. Sono passati trent'anni da quando una mano assassina ce lo ha portato via. Trent'anni in cui le voci che si sono alzate da questa terra hanno contribuito a determinare un cambiamento visibile anche agli occhi dei più. Un cambiamento che è avvenuto anche e soprattutto nel nome di don Peppino, che è diventato un simbolo del riscatto di questi territori.

Ecco perché ci è sembrato giusto riproporre il documento "Per amore del mio popolo", uno scritto che resta una pietra miliare nella storia della resistenza alla camorra di queste terre. Vogliamo ricominciare proprio dal Natale, da quella notte del 1991 quando fuori le chiese della zona pastorale di Casal di Principe, don Peppe Diana, insieme ai parroci della Forania e ai giovani, consegnarono "Per amore del mio Popolo", un documento che ha segnato drammaticamente

anche le vite di tanti di noi, di un popolo, di intere comunità. Un documento che sembra scritto ieri e che ha determinato il cambiamento che tutti speravano, contribuendo a trasformare quelle che erano conosciute come terre di camorra, in terre di don Peppe Diana.

In questi trent'anni abbiamo anche imparato che il rischio di un ritorno al passato è sempre possibile se non si costruiscono argini alti e resistenti alla criminalità organizzata.

Ecco perché da quello scritto, ancora così attuale, ricco della profezia che salva, vogliamo riprendere lo spunto per continuare un percorso di liberazione dalle camorre e dalle mafie, nel segno di don Diana. Vogliamo riprendere il cammino con la giusta forza, a partire da quel seme gettato in una terra dura e difficile che ha prodotto invece copiosi frutti e trasformato diverse generazioni in un popolo in cammino.

Ancora una volta, ancora a Natale, consegneremo quel documento per fare memoria di don Diana, per ricordare un evento e per iniziare il cammino verso il trentennale dell'uccisione di don Peppe Diana che culminerà il 19 marzo 2024. Una data che sarà accompagnata da tante altre iniziative, a partire dal premio letterario, agli incontri con giornalisti e magistrati, testimoni, alle fiaccole per la memoria, agli incontri con gli studenti e le scuole di tutta Italia, con gli scout, fino alla grande marcia del 19 marzo che vedrà invadere Casal di Principe di migliaia e migliaia di giovani, cittadini, Istituzioni in memoria di don Peppe e per ricordare a tutti che la morte di don Diana ha tracciato una strada dalla quale non si torna indietro.

Casal di Principe, 24 dicembre 2023

**Le donne e gli uomini
delle terre di don Peppe Diana**

Nel 1951 Hannah Arendt, nel suo volume *Le origini del totalitarismo*, scrisse: *«Il suddito ideale del regime totalitario non è il nazista convinto o il comunista convinto, ma l'individuo per il quale la distinzione fra realtà e finzione, fra vero e falso non esiste più».*

Credo che questo pensiero sull'origine del totalitarismo, di qualunque colore esso possa essere, si possa allo stesso modo applicare anche a ciò che causa l'affermarsi del potere mafioso, o camorrista, o comunque lo si voglia chiamare ed in qualsiasi modo esso si presenti a dominare sulla società degli uomini. Come forse in ogni epoca della storia, anche oggi l'umanità rischia di essere condizionata nella sua capacità di giudizio, rischia di essere facilmente sottomessa e dominata dalla prepotente invadenza e dalla velocità del susseguirsi di informazioni che vengono assunte in maniera assolutamente irriflessa, non verificata, che non permette al pensiero umano di giudicare e di assumere una conseguente posizione veramente libera che renda la persona consapevolmente protagonista della propria storia e del proprio cammino.

Il trentesimo anniversario dell'uccisione di Don Peppe Diana ci richiama al suo essere uomo vero, un credente ed un prete vero, consapevole dell'irrinunciabile vocazione ad essere protagonista della storia, e perciò assolutamente mai disposto a lasciare che una certa assuefazione collettiva della società umana, particolarmente della sua terra, della terra in cui viveva, dovesse continuare a rimanere piegata sotto lo schiacciante peso della prepotenza camorrista, di quel potere che per affermarsi utilizza tutti i mezzi e le occasioni possibili per confondere le menti, manipolare i giudizi e sottomettere le volontà, per imporre le sue soffocanti logiche di sfruttamento delle persone e della loro vita.

Angelo Spinillo
Vescovo di Aversa

*Don Peppe
Diana,
testimone
della
vocazione
dell'uomo
alla libera e
consapevole
partecipazione
alla vita del
mondo*

Per amore del mio popolo

Natale 1991

Siamo preoccupati

Assistiamo impotenti al dolore di tante famiglie che vedono i loro figli finire miseramente vittime o mandanti delle organizzazioni della camorra.

Come battezzati in Cristo, come pastori della Forania di Casal di Principe ci sentiamo investiti in pieno della nostra responsabilità di essere *"segno di contraddizione"*. Coscienti che come chiesa *"dobbiamo educare con la parola e la testimonianza di vita alla prima beatitudine del Vangelo che è la povertà, come distacco dalla ricerca del superfluo, da ogni ambiguo compromesso o ingiusto privilegio, come servizio sino al dono di sé, come esperienza generosamente vissuta di solidarietà"*.

La camorra

La Camorra oggi è una forma di terrorismo che incute paura, impone le sue leggi e tenta di diventare componente endemica nella società campana. I camorristi impongono con la violenza, armi in pugno, regole inaccettabili: estorsioni che hanno visto le nostre zone diventare sempre più aree sussidiate, assistite senza alcuna autonoma capacità di sviluppo; tangenti al venti per cento e oltre sui lavori edili, che scoraggerebbero l'imprenditore più temerario; traffici illeciti per l'acquisto e lo spaccio delle sostanze stupefacenti il cui uso produce a schiere giovani emarginati, e manovalanza a disposizione delle organizzazioni criminali; scontri tra diverse fazioni che si abbattano come veri flagelli devastatori sulle famiglie delle nostre zone; esempi negativi per tutta la fascia adolescenziale della popolazione, veri e propri laboratori di violenza e del crimine organizzato.

Precise responsabilità politiche

E' oramai chiaro che il disfacimento delle istituzioni civili ha consentito l'infiltrazione del potere camorristico a tutti i livelli. La Camorra riempie un vuoto di potere dello Stato che nelle amministrazioni periferiche è caratterizzato da corruzione, lungaggini e favoritismi. La Camorra rappresenta uno Stato deviante parallelo rispetto a quello ufficiale, privo però di burocrazia e d'intermediari che sono la piaga dello Stato legale. L'inefficienza delle politiche occupazionali, della sanità, ecc; non possono che creare sfiducia negli abitanti dei nostri paesi; un preoccupato senso di rischio che si va facendo più forte ogni giorno che passa, l'inadeguata tutela dei legittimi interessi e diritti dei liberi cittadini; le carenze anche della nostra azione pastorale ci devono convincere che l'Azione di tutta la Chiesa deve farsi più tagliente e meno neutrale per permettere alle parrocchie di riscoprire quegli spazi per una "ministerialità" di liberazione, di promozione umana e di servizio. Forse le nostre

comunità avranno bisogno di nuovi modelli di comportamento: certamente di realtà, di testimonianze, di esempi, per essere credibili.

Impegno dei cristiani

Il nostro impegno profetico di denuncia non deve e non può venire meno. Dio ci chiama ad essere profeti.

- Il Profeta fa da sentinella: vede l'ingiustizia, la denuncia e richiama il progetto originario di Dio (*Ezechiele 3,16-18*);
- Il Profeta ricorda il passato e se ne serve per cogliere nel presente il nuovo (*Isaia 43*);
- Il Profeta invita a vivere e lui stesso vive, la Solidarietà nella sofferenza (*Genesi 8,18-23*);
- Il Profeta indica come prioritaria la via della giustizia (*Geremia 22,3 -Isaia 5*).

Coscienti che *“il nostro aiuto é nel nome del Signore”* come credenti in Gesù Cristo il quale *“al finir della notte si ritirava sul monte a pregare”* riaffermiamo il valore anticipatorio della Preghiera che è la fonte della nostra Speranza.

Non una conclusione: ma un inizio

Appello

Le nostre *“Chiese hanno, oggi, urgente bisogno di indicazioni articolate per impostare coraggiosi piani pastorali, aderenti alla nuova realtà; in particolare dovranno farsi promotrici di serie analisi sul piano culturale, politico ed economico coinvolgendo in ciò gli intellettuali finora troppo assenti da queste piaghe”*.

Ai preti nostri pastori e confratelli chiediamo di parlare chiaro nelle omelie ed in tutte quelle occasioni in cui si richiede una testimonianza coraggiosa. Alla Chiesa che non rinunci al suo ruolo *“profetico”* affinché gli strumenti della denuncia e dell'annuncio si concretizzino nella capacità di produrre nuova coscienza nel segno della giustizia, della solidarietà, dei valori etici e civili (*Lam. 3,17-26*).

Tra qualche anno, non vorremmo batterci il petto colpevoli e dire con Geremia *“Siamo rimasti lontani dalla pace... abbiamo dimenticato il benessere... La continua esperienza del nostro incerto vagare, in alto ed in basso, dal nostro penoso disorientamento circa quello che bisogna decidere e fare... sono come assenzio e veleno”*.

Forania di Casal di Principe

(Parrocchie San Nicola di Bari, S.S. Salvatore, Spirito Santo di Casal di Principe, Santa Croce e M.S.S. Annunziata di San Cipriano d'Aversa, Santa Croce di Casapesenna, M. S.S. Assunta di Villa Literno, M.S.S. Assunta di Villa di Briano, Santuario di M.SS. Di Briano).

“Siamo rimasti
lontani dalla pace...
abbiamo dimenticato
il benessere...”



Diocesi di
Aversa



Comune di
Casal di Principe



ASSOCIAZIONE
SCUOLA DI PACE
DON PEPE DIANA



Provincia
di Caserta



Fondazione *Pol.i.s.*



CREATIVITY SPACE



PRO LOCO



Croce Rossa Italiana
Comitato di Casal di Principe



Casal di Principe



COLDIRETTI



ALTRAAGRICOLTURA